

PUBBLICAZIONI. Nell'auditorium Santa Giulia sarà presentato da sindaco, assessore alla Cultura e dai curatori

La Pinacoteca Tosio Martinengo si mostra (per ora) su carta

Il secondo volume del catalogo restituisce alla conoscenza il ricco patrimonio. In attesa che la struttura possa riaprire

Francesco De Leonardi

All'auditorium di Santa Giulia, alle 10.30, viene presentato il secondo volume del catalogo generale della Pinacoteca Tosio Martinengo, edito dal Comune di Brescia e da Marsilio, che comprende i dipinti dal XII al XVI secolo. Dopo i saluti istituzionali intervengono Mauro Natale, del comitato scientifico, e i curatori Marco Bona Castellotti, Elena Lucchesi Ragni e Roberta D'Adda. Coordina il tavolo Luigi Di Corato, direttore di Fondazione Brescia Musei.

Ci sono voluti tre anni di studi e di ricerche per arrivare alla stampa del secondo volume del catalogo scientifico generale della Pinacoteca Tosio Martinengo che viene consegnato oggi, prezioso dono natalizio, alla città. Era il dicembre del 2011 quando uscì il primo volume, riguardante le opere del XVII e XVIII secolo, e subito iniziò il lavoro per completare un'opera fondamentale per la valorizzazione e la salvaguardia del ricco patrimonio di dipinti che Brescia ha raccolto nel corso degli ultimi due secoli. Aperta nel 1851, la Pinacoteca ha avuto origine dalla volontà del conte Paolo Tosio che, nel 1832, legò alla città le sue ricche collezioni d'arte; quasi in nobile gara d'emulazione giunsero poi, a incrementare le collezioni, il legato Sala (1854), la donazione Pitozzi (1857), il grande legato Brozoni (1863), il legato Luigi Lechi (1864). Negli anni successivi all'unità nazionale, l'impegno della direzione fu rivolto ad assicurare alla Pinacoteca i dipinti di proprietà comunale sparsi in diverse sedi e per avere dal Demanio i quadri esistenti nelle chiese dei monasteri e dei conventi soppressi e

per acquisire o ottenere in deposito dalle fabbricere delle parrocchie, dagli Spedali Civili, dai Pii Luoghi e dalla Congregazione di Carità dipinti ritenuti di rilevante valore artistico. Gli interventi edilizi, attuati nel tessuto urbano con le conseguenti demolizioni di chiese e palazzi dalla fine del XIX e per tutto il XX secolo, hanno portato inoltre allo strappo di un notevole numero di affreschi che sono stati assegnati alla Pinacoteca. Si è costituito così un cospicuo patrimonio pubblico di opere, incrementato anche da alcuni provvidi acquisti comunali, di cui Brescia deve essere orgogliosa, anche perché in esso si rispecchia, a altissimo livello e con una ricchezza che poche città possono vantare, l'intera vicenda dell'arte bresciana nelle sue più rilevanti stagioni. Un patrimonio che raccoglie capolavori conosciuti e apprezzati a livello internazionale, dai dipinti dei maestri italiani - Raffaello, Lotto, Simone Cantarini, Luca Giordano - ai grandi bresciani come Foppa, Savoldo, Romanino e Moretto.

Mentre la città attende che venga riaperta la Pinacoteca, questo straordinario patrimonio viene restituito alla nostra conoscenza da un lavoro che è stato affidato alla cura di Marco Bona Castellotti, Elena Lucchesi Ragni e Roberta D'Adda, coadiuvati da un comitato scientifico di cui han fatto parte anche Daniele Bonati, Francesco Frangi, Mina Gregori e Mauro Natale. Il volume, ponderoso (3 chilogrammi circa di carta), comprende 282 schede relative a 480 opere che sono state redatte da ben 43 studiosi, scelti per la loro specifica competenza sugli autori da prendere in esame. Le opere sono raccolte in set-



Savoldo, «L'Adorazione dei Pastori»: un particolare della copertina del catalogo

te sezioni: Pittura a Brescia secoli XII-XV, Pittura Brescia secolo XVI, Pittura lombarda e ligure, Pittura veneta, Pittura emiliana, Pittura dell'Italia centrale, Pittura nell'Europa centrale e settentrionale; un'ulteriore sezione è un'appendice alle opere del Seicento e del Settecento perché nel corso dello studio alcuni dipinti che si ritenevano del Cinquecento sono stati collocati in una cronologia più avanzata.

Quanto al metodo con cui si è lavorato, Elena Lucchesi Ragni dice: «Abbiamo cercato di non esaminare i singoli pezzi, ma di porre ogni opera a confronto con quello che le stava intorno e il risultato è che le prime due sezioni, dedicate alle opere bresciane, costituiscono una nuova riflessione sulla pittura a Brescia dalle origini al Rinascimento, con nuove prospettive di lettura per i maestri maggiori e nuova collocazione anche per i maestri ritenuti minori, in genere poco noti e mai esposti. In questo senso è stato particolarmente fruttuoso il lavoro fatto sugli affreschi strappati dalle chiese demolite, che non erano mai stati adeguatamente studiati e che ora possono dare un'idea sullo stato dell'arte in quei secoli. Ci siamo impegnati inoltre a dare piacevolezza al catalogo, fornendo certamente tutti i dati storici e tecnici necessari secondo lo schema già



Maestro di Sant' Ambrogio, «San Giorgio a cavallo»

utilizzato nel primo volume, ma chiedendo agli schedatori uno sforzo per fare in modo che i testi siano di lettura interessante, anche per i non specialisti».

«Il lavoro - aggiunge Roberta D'Adda - ha dato risultati importanti e talvolta insperati di cui è stato dato conto, in parte, nelle mostre «Svelare l'arte» e «Fra' Bartolomeo», ancora in corso a Santa Giulia. Sono risultati che vengono dai restauri, dalle ricerche d'archivio, dalle indagini compiute nell'Archivio Fotografico dei Musei Civili, da apporti di specialisti in settori particolari come la moda o la sfragistica. Nel corso di questi tre anni si è prodotta una massa significativa di conoscenze, che sono andate

ad arricchire la Banca Dati, uno strumento indispensabile per il lavoro museale e che potrebbe essere messo on line a disposizione non solo degli studiosi».

A rendere piacevole la consultazione del catalogo è anche l'apparato fotografico, realizzato attraverso una campagna sistematica e completa, condotta dal Fotostudio Rapuzzi. La speranza è che ora si trovino la volontà e le risorse per completare il percorso così bene intrapreso affrontando nei prossimi anni anche la pittura dell'Ottocento e almeno quella dei primi decenni del Novecento, ben rappresentata nelle collezioni della Pinacoteca. Per arrivare con un terzo volume all'attesa riapertura. ●

TACCUINO DEL CRITICO

Mauro Corradini



Casorati, o della pittura

Ogni due anni ad Alba, negli spazi della Fondazione Ferrero, una mostra mette a fuoco un autore; la mostra dell'inverno 2014-2015 è dedicata a Felice Casorati (fino a fine gennaio), proposto attraverso un'antologica costruita sulle opere presentate nei contesti internazionali della storia del Novecento, in cui Casorati si riconosceva, dalla Biennale di Venezia, dove espone dal 1907 al 1952, alle mostre dedicate al Gruppo Novecento, da quella milanese a quelle esportate in Europa e in Sud America, fino alle esposizioni di Pittsburgh (al Carnegie Institute), cui partecipa anche come Membro della Commissione Giudicatrice. La lettura compiuta da Giugina Bertolino è esemplare, come esemplari sono le didascalie delle opere, analisi puntuali e di lucida chiarezza per narrare la vicenda dell'artista. La scelta indicata penalizza in parte le esperienze giovanili e la cultura d'origine del giovane studente in Giurisprudenza, che è inizialmente attivo a Padova e assume i succhi europei che vengono dalle Secessioni tedesche e mitteleuropee; ma da questa storia espositiva, che prende avvio con un'opera esposta alla Biennale veneziana del 1907 (Ritratto di signora) e termina con una figura di donna dormiente (Biennale del 1952), emerge una personalità che ha pochi paralleli nella nostra storia e nemmeno molti nella contemporanea storia europea.



Un'opera di Felice Casorati

l'equilibrio che non è mai stato, senza tuttavia cadere mai in squilibri stridenti. L'immagine ha sempre un suo ordine e una sua misura; ma anche un richiamo al senso teatrale dell'apparire, al ruolo di scambio che il fondale propone, fino a giungere, attraverso lo specchio, alla creazione di una duplicità carica di una sottile e segreta malinconia: per tutte valga quel «Beethoven», 1928, che dell'intera rassegna monografica diviene emblema e simbolo.

In questa lucidità strutturale, Casorati dichiara il suo amore per una classicità che non sbiadisce nell'uso continuo di formule superficiali, ma vive nel continuum dell'invenzione, si innalza con un uso attento di pacate cromie, non ha bisogno di gridi per imprimerli nello sguardo del visitatore; si direbbe quasi che quanto più il pittore dimensiona la propria voce al limitato mondo del suo studio e dei suoi amici, tanto più si innalzi come una delle poche voci che possono reggere qualunque confronto, per sovrastare tanti altri interpreti più ammirati: diremmo che quanto più si racchiude nei limitati spazi intimi della sua Torino, tanto più diviene grande, europeo, mondiale.

Emerge soprattutto una lenta evoluzione che mette in luce un rigore pittorico davvero eccezionale, un'attenzione a quanto avviene in Europa, alla capacità di cogliere la mutevole realtà di diversificate poetiche, fino a porsi in dialogo con l'astrattismo (di «incantato richiamo» parla Carluccio a proposito di una tela datata 1919). La ricerca di Casorati si evidenzia con chiarezza, centrata su alcuni temi fondamentali, il primo dei quali è proprio l'atelier, cui si aggiunge l'attenzione alla musica, al mondo dell'infanzia, unitamente al senso segreto di un ordine e di una pulizia compositiva che non si riduce a formula, ma si articola senza mai perdere di vista quel-

Visto che oggi si parla tanto di cultura, sono queste le mostre giuste, che possono dare il giusto peso alla nostra cultura, non quelle nate per fare cassetta. Un valore in più per la mostra; un valore in più per la curatrice; un valore in più per una Fondazione che non fa pagare nemmeno il biglietto, perché probabilmente crede, come crediamo noi, che l'arte e la cultura valgano lo sforzo di un Ente, non istituzionalmente creato per fare cassetta.

IL VOLUME. Tante scoperte analizzando la provenienza delle opere raccolte in molti anni anche da chiese distrutte

Quel Giovane nelle stanze di Richelieu

Il ritratto del Savoldo fu del cardinale. Ci sono anche attribuzioni totalmente cambiate

Non mancano le novità nel secondo volume del catalogo della Pinacoteca. Tra le più interessanti quelle che vengono dalle schede riferite alla bottega dei Bembo, gli artisti di origine cremonese che hanno avuto un ruolo importante nella vita artistica bresciana del Quattrocento, ma che si faticava a distinguere nelle loro diverse personalità, così come trovano più convincenti collocazioni le opere dei maestri cosiddetti postmoretteschi.

Sul piano delle provenienze di particolare rilievo la scoperta, fatta da Maurizio Mondini, della presenza del «Ritratto di giovane con flauto» nella collezione del cardinale Richelieu; uno stemma in ceramica posto sul retro della tavola con «Cristo portacroce» di Giacomo

Francis ha consentito di stabilirne l'antica proprietà di Enea Silvio Caprara che nel XVII secolo combatté i Turchi al servizio degli Asburgo. Tra le attribuzioni più ragguardevoli vi è quella dell'«Adorazione del Bambino», che Paolo Tosio aveva acquistato come opera di Fra' Bartolomeo e, dopo essere stata retrocessa a copia ottocentesca, è ora riferita ad un pittore della fiorentina Bottega di San Marco. Novità riguardano anche Benedetto Carpaccio, figlio del più noto Vittore, autore di una «Madonna con Bambino e santi», e il ligure Luca Cambiaso a cui viene dato il trittico con la «Madonna in trono e i santi Bernardo e Antonio abate», entrato in Pinacoteca nel 1929 con un riferimento al Romani-



Polidoro da Lanciano, «Cristo e l'adultera»

no. Un «Ritratto maschile» viene ascritto agli Heredes Pauli, che erano i figli e parenti del grande Paolo Veronese; inedito il «Ritratto di Giovan-

ni Battista Martinengo» di Antonio Gandino e c'è anche il nome nuovo del Maestro di Sant' Ambrogio, proposto per la prima volta a proposito di alcuni

affreschi di qualità, provenienti dalla chiesetta duecentesca distrutta negli anni 20 del '900 o per fare spazio agli edifici di piazza Vittoria. ● F.D.L.

brevi spettacoli

MUSEO FOTOGRAFIA ENRICO GUSELLA PRESENTA IL SUO NUOVO LIBRO

Alle 16.30 al Museo Nazionale della Fotografia in via San Faustino 11/d, per gli «Incontri con l'autore» Enrico Gussella presenta il suo libro «Sulla fotografia e oltre» edito da Allemandi & C. Una lettura sulle vite di alcuni fotografi.

VIA BECCARIA PAUL POLANSKY PRESENTA LE POESIE DI «ROCKETS»

Alle 19 al caffè letterario Primo Piano in via Beccaria, 10 (in città) Paul Polansky, settantaduenne poeta, fotografo e attivista statunitense, vincitore nel 2004 dell'Human Right Award presenta il suo libro «Rockets» che tratta del conflitto a Gaza.

GUSSAGO LABORATORI ARTISTICI ALL'ORATORIO MASCHILE PER MANGIASTORIE

Oggi nell'Aula 1 dell'oratorio maschile di Gussago «Mangia storie» dedica un pomeriggio ai laboratori artistici, per scoprire la meraviglia dei colori e dei 4 elementi. Saranno protagonisti l'acquarello, con collage, inoltre lezioni di illustrazione, fumetto.

CIVIDATE CAMUNO GIORNATA DI STUDI VALCAMONICA ROMANA SCOPERTE E RICERCHE

«Valcamonica romana: 170 anni di scoperte e ricerche archeologiche» giornata di studi e mostra nel 50° anniversario della scomparsa di Giuseppe Bonafini. Alle 10.30 apertura dei lavori al centro civico di Via Laffranchi a Cividate Camuno.